

Istituto Comprensivo Statale "FRANCESCO BERNI"
Piazza A. La Marmora, 1 - 51035 Lamporecchio (PT)
Tel. 0573/803472 Fax 0573/803473
Codice Ministeriale: PTIC81800Q - Codice Fiscale: 80009210479
e-mail: ptic81800q@istruzione.it - Posta certificata: ptic81800q@pec.istruzione.it
www.iclamporecchio.gov.it

Ai docenti
Scuola Secondaria I grado e Scuola Primaria
AT Disposizioni Generali
Atti

Oggetto: DSA. INDICAZIONI PER LA PROGRAMMAZIONE E LA VALUTAZIONE

Ricordo che in caso di studenti con DSA occorre attenersi a quanto sotto richiamato.

Ogni docente, per sé e collegialmente:

- durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici cura con attenzione l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali e la stabilizzazione delle prime abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo, ponendo contestualmente attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione;
- mette in atto strategie di recupero;
- segnala alla famiglia la persistenza delle difficoltà nonostante gli interventi di recupero posti in essere;
- prende visione della certificazione diagnostica rilasciata dagli organismi preposti;
- procede, in collaborazione con i colleghi di classe, alla documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti (ANNOTANDO SCRUPOLOSAMENTE LA DIFFERENZIAZIONE E GLI ADATTAMENTI, SOPRATTUTTO PER LA VALUTAZIONE, per es. trascrivendo interrogazione programmata in corrispondenza della data della verifica orale e/o del voto, annotando sul registro personale se la quantità dei compiti assegnati per casa è stata modificata, ecc.);
- attua strategie educativo-didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo;
- adotta misure dispensative;
- attua modalità di verifica e valutazione adeguate e coerenti e ne dà conto nel registro;
- realizza incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati;

Il Consiglio di Classe predisponde, nelle forme che ritiene idonee ed entro la fine di novembre, un documento (Piano Didattico Personalizzato) che dovrà contenere almeno le seguenti voci, articolato per discipline coinvolte dal disturbo:

- Dati anagrafici dell'alunno;
- Tipologia del disturbo;
- Attività didattiche individualizzate attività didattiche personalizzate;
- Strumenti compensativi utilizzati;
- Misure dispensative adottate;
- Forme di verifica e valutazione personalizzate.

Nella predisposizione della documentazione in questione è fondamentale il raccordo con la famiglia, che può comunicare alla scuola eventuali osservazioni su esperienze sviluppate dallo studente anche autonomamente o attraverso percorsi extrascolastici.

Sulla base di tale documentazione, nei limiti della normativa vigente, vengono predisposte le modalità delle prove e delle verifiche in corso d'anno o a fine ciclo.

Il docente provvede quindi all'adozione di percorsi personalizzati e di criteri valutativi adeguati:

- Tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e di quanto emerge dal rapporto scuola-famiglia
- Rispettando le disposizioni nazionali della lex 170/2010 e in materia di esami finali,

- soprattutto in relazione agli Esami di Stato di I° e II° grado e degli esami di qualifica
- Definendo e registrando per ogni disciplina le strategie utili al raggiungimento del successo formativo
- Definendo e registrando i criteri personalizzati relativi alla valutazione formativa, tenendo conto delle caratteristiche specifiche dello studente.

STRUMENTI COMPENSATIVI

Gli “strumenti compensativi” sono strumenti didattici e tecnologici che sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta nell’abilità deficitaria. Si ricordano:

- Il Personal Computer con la sintesi vocale, che trasforma l’attività di lettura in un compito di ascolto;
- Il registratore digitale, che consente all’alunno o allo studente di non scrivere gli appunti della lezione;
- Il Personal Computer con sintesi vocale e programmi di video scrittura con correttore ortografico, che permettono la produzione di testi sufficientemente corretti senza l’affaticamento della rilettura e della contestuale correzione degli errori (eco in scrittura);
- La calcolatrice (vocale), che facilita le operazioni di calcolo;
- Altri strumenti tecnologicamente meno evoluti quali tabelle (dei mesi, dell’alfabeto, dei vari caratteri), tavola pitagorica (o linea dei numeri), formulari (di matematica, di geometria, di chimica, di fisica,...), mappe concettuali delle lezioni e di quanto studiato, ecc.
- Cartine geografiche e storiche (cartacee e on line)
- Risorse registrate audio e video (MP3-DVD-CDrom-on line)
- Libri di testo in digitale (PDF)
- Dizionari di lingua straniera digitalizzati (CD-rom o on line)
- Controllo della gestione del diario.

Tali strumenti sollevano l’alunno o lo studente con DSA da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza peraltro facilitarli il compito dal punto di vista cognitivo.

L’utilizzo di tali strumenti non è immediato e i docenti avranno cura di sostenerne l’uso da parte di alunni e studenti con DSA.

MISURE DISPENSATIVE

Le “misure dispensative” sono interventi che consentono all’alunno o allo studente di non svolgere alcune prestazioni che, a causa del disturbo, risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l’apprendimento (es. la lettura ad alta voce, la scrittura veloce sotto dettatura, l’uso del vocabolario, lo studio mnemonico delle tabelline).

L’adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, che non mirano al successo formativo degli alunni e degli studenti con DSA, dovrà essere sempre valutata sulla base dell’effettiva incidenza del disturbo sulle prestazioni richieste, in modo tale, comunque, da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dell’alunno o dello studente in questione. Possono consistere nella:

- Dispensa, ove necessario e comprovato dalla diagnosi, dallo studio della lingua straniera in forma scritta, a causa delle difficoltà rappresentate dalla differenza tra scrittura e pronuncia.
- Programmazione di tempi più lunghi per le prove scritte e per lo studio a casa, ovvero diminuzione della quantità di prove assegnate.
- Assegnazione di compiti a casa in misura adeguata alle effettive possibilità dell’allievo.
- Possibilità di uso di testi ridotti non per contenuto, ma per quantità di pagine.
Oppure sarà possibile
- Privilegiare le verifiche orali consentendo l’uso di mappe durante l’interrogazione.
- Organizzare interrogazioni programmate.
- Valutare le prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma, utilizzando anche prove con domande a risposta multipla.

LA VALUTAZIONE

La valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni e studenti con DSA deve essere coerente con gli interventi pedagogici-didattici. Le Istituzioni scolastiche adottano modalità valutative che consentono di dimostrare effettivamente il livello di apprendimento raggiunto, mediante l’applicazione di misure che determinino le condizioni ottimali per l’espletamento della prestazione da valutare, relativamente ai tempi di effettuazione e alle modalità di strutturazione delle prove, riservando particolare attenzione ai contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti legati all’abilità deficitaria. (Dalla L. 170/2010)

La valutazione delle prove scritte e orali viene effettuata con modalità che tengano conto del contenuto più che della forma; non si valutano gli errori di spelling, ortografia ecc.; le prove orali possono avere maggior peso delle corrispondenti prove scritte.

Il singolo docente, dopo aver valutato le effettive necessità dello studente e le difficoltà manifestate nella propria materia, dovrà definire quali misure mettere in atto per favorirne il successo scolastico. La scelta e l'applicazione di dette metodologie rientrano nella discrezionalità del singolo docente che, meglio di ogni altro, può valutarne l'efficacia e l'opportunità. Il docente avrà cura di registrare le scelte fatte sul proprio registro personale e sul PDO, facendole verbalizzare nei consigli di classe se opportuno (in caso di difficoltà persistenti nella disciplina per esempio, dovrà portare la questione all'attenzione del Consiglio e del DS, nonché ai genitori).

Modalità di verifica: All'alunno con DSA possono essere somministrate verifiche strutturate a scelta multipla, di riempimento/completamento, vero/falso, verifiche con domande guidate, verifiche (compreso il testo delle stesse) in formato digitale; si può prevedere la lettura del testo della verifica scritta da parte dell'insegnante o con l'utilizzo della sintesi vocale; una riduzione/selezione della quantità (non della qualità) di esercizi nelle verifiche scritte; la strutturazione di problemi per fasi; l'organizzazione di interrogazioni programmate; l'effettuazione di prove orali compensative; la programmazione di tempi più lunghi per le prove scritte; la predisposizione di interrogazioni orali per le materie previste solo orali; il supporto alle verifiche orali o scritte di mappe concettuali e mentali, di immagini e schemi. Di tutto deve essere riportata annotazione nei documenti e data informativa adeguata ai genitori.

Si allega in coda riepilogo dei Disturbi S. di A. con le loro caratteristiche.

Buon Lavoro.

F.to IL DIRIGENTE SCOLASTICO
Prof.ssa Rossella Quirini

VADEMECUM DSA

I DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO

I Disturbi Specifici di Apprendimento interessano alcune specifiche abilità dell'apprendimento scolastico, in un contesto di funzionamento intellettivo adeguato all'età anagrafica. Sono coinvolte in tali disturbi: l'abilità di lettura, di scrittura, di fare calcoli. Sulla base dell'abilità interessata dal disturbo, i DSA assumono una denominazione specifica: dislessia (disturbo nella lettura), disgrafia e disortografia (disturbo nella scrittura), discalculia (disturbo nel calcolo).

Secondo le ricerche attualmente più accreditate, i DSA hanno un'origine neurobiologica; allo stesso tempo, hanno matrice evolutiva e si mostrano come un'atipia dello sviluppo, modificabile attraverso interventi mirati. Posto nelle condizioni di attenuare e/o compensare il disturbo, infatti, il discente può raggiungere gli obiettivi di apprendimento previsti. E' da notare, inoltre (e ciò non è affatto irrilevante per la didattica), che gli alunni con DSA sviluppano stili di apprendimento specifici, volti a compensare le difficoltà incontrate a seguito del disturbo. (Dalle Linee Guida 12/7/2011)

1. La dislessia

Da un punto di vista clinico, la dislessia si manifesta attraverso una minore correttezza e rapidità della lettura a voce alta rispetto a quanto atteso per età anagrafica, classe frequentata, istruzione ricevuta. Risultano più o meno deficitarie - a seconda del profilo del disturbo in base all'età - la lettura di lettere, di parole e non-parole, di brani. In generale, l'aspetto evolutivo della dislessia può farla somigliare a un semplice rallentamento del regolare processo di sviluppo. Tale considerazione è utile per l'individuazione di eventuali segnali anticipatori, fin dalla scuola dell'infanzia. (Dalle Linee Guida 12/7/2011)

2. La disgrafia e la disortografia

Il disturbo specifico di scrittura si definisce disgrafia o disortografia, a seconda che interessi rispettivamente la grafia o l'ortografia. La disgrafia fa riferimento al controllo degli aspetti grafici, formali, della scrittura manuale ed è collegata al momento motorio-esecutivo della prestazione; la disortografia riguarda invece l'utilizzo, in fase di scrittura, del codice linguistico in quanto tale.

La disgrafia si manifesta con una minore fluidità e qualità dell'aspetto grafico della scrittura, mentre la disortografia è all'origine di una minore correttezza del testo scritto; entrambe, naturalmente, sono in rapporto all'età anagrafica dell'alunno.

In particolare, la disortografia si può definire come un disordine di codifica del testo scritto, che viene fatto risalire ad un deficit di funzionamento delle componenti centrali del processo di scrittura, responsabili della transcodifica del linguaggio orale nel linguaggio scritto. (Dalle Linee Guida 12/7/2011)

3. La discalculia

La discalculia riguarda l'abilità di calcolo sia nella componente dell'organizzazione della cognizione numerica (intelligenza numerica basale) sia in quella delle procedure esecutive e del calcolo.

Nel primo ambito, la discalculia interviene sugli elementi basali dell'abilità numerica: il subitizing (o riconoscimento immediato di piccole quantità), i meccanismi di quantificazione, la seriazione, la comparazione, le strategie di composizione e scomposizione di quantità, le strategie di calcolo a mente. Nell'ambito procedurale, invece, la discalculia rende difficoltose le procedure esecutive per lo più implicate nel calcolo scritto: la lettura e scrittura dei numeri, l'incolonnamento, il recupero dei fatti numerici e gli algoritmi del calcolo scritto vero e proprio. (Dalle Linee Guida 12/7/2011)

La comorbilità

Pur interessando abilità diverse, i disturbi sopra descritti possono coesistere in una stessa persona. Ciò tecnicamente si definisce "comorbilità".

Ad esempio, il Disturbo del Calcolo può presentarsi in isolamento o in associazione (più tipicamente) ad altri disturbi specifici.

La comorbidità può essere presente anche tra i DSA e altri disturbi di sviluppo (disturbi di linguaggio, disturbi di coordinazione motoria, disturbi dell'attenzione) e tra i DSA e i disturbi emotivi e del comportamento.

In questo caso, il disturbo risultante è superiore alla somma delle singole difficoltà, poiché ognuno dei disturbi implicati nella comorbidità influenza negativamente lo sviluppo delle abilità complessive. (Dalle Linee Guida 12/7/2011)

CARATTERISTICHE DELLA DISLESSIA

L'alunno, in una prima fase della scolarizzazione, sbaglia molto o ha bisogno di dedicare più attenzione del normale nel leggere correttamente (e/o nella giusta sequenza) le singole lettere o sillabe. Questo comporta uno o più di questi effetti:

- si affatica di più quando legge

- legge in modo più scorretto
- ci mette più tempo a leggere
- ha più difficoltà a comprendere la frase letta
- prova meno piacere e sviluppa scarso desiderio di esercitarsi nella lettura

Il lettore con Dislessia, in una seconda fase (fino ad arrivare all'età giovanile e a volte adulta), deve dedicare più attenzione nel decodificare correttamente le parole (soprattutto quelle più complesse, quelle nuove o quelle che incontra meno frequentemente -per alcuni, quelle scritte in carattere più piccolo, "stretto", elaborato, o che non sia lo stampato maiuscolo-), quindi ha meno risorse attentive da dedicare al contenuto di ciò che sta leggendo.

Così, oltre agli effetti sopra descritti:

- ha bisogno di rileggere consegne scritte e testi (quindi ci mette più tempo)
- salta il rigo o non riesce a dedicare sufficiente attenzione alla punteggiatura
- ha difficoltà a comprendere i testi, a fare un lavoro sui testi scritti e a studiare
- prova meno piacere e sviluppa scarso desiderio (se non vero e proprio rifiuto ed evitamento) di leggere o di impegnarsi in compiti che richiedono lettura:

- seguire una lettura fatta insieme in classe

- seguire una spiegazione fatta con l'ausilio di scritte sulla lavagna

- copiare dal libro o dalla lavagna

- leggere le consegne degli esercizi sul libro

- leggere i compiti segnati sul diario o sul quaderno

- verificare di aver scritto bene qualcosa sul quaderno o nelle verifiche scritte

- cercare parole sul dizionario

- studiare

- a volte legge e svolge compiti in modo migliore, altre volte (quando deve pensare a più cose contemporaneamente, quando è più stanco, oppure meno interessato, oppure più in ansia) legge e svolge i compiti in modo peggiore.

Infine, ci sono altre difficoltà che si trovano più spesso negli alunni con dislessia. Quando sono presenti è bene considerarle caratteristiche della "sindrome dislessica":

- difficoltà nella grammatica, nella punteggiatura o nella calligrafia

- difficoltà nell'esposizione orale e scritta (in particolare in bagaglio lessicale, accesso lessicale, costruzione morfo-sintattica)

- confusione fra la destra e la sinistra, con le date, con gli orari, quindi con gli appuntamenti, e con le direttive (come quelle stradali) che necessitano di tenere a mente sequenze precise; difficoltà nell'immagazzinare sequenze o etichette temporali (mesi, stagioni...), spaziali (destra, sinistra...), matematiche (ognuno, spartire, triplo...)

- difficoltà nell'apprendimento della lingua straniera anche orale (per la scarsa discriminazione uditiva e del ritmo del discorso, scarsa capacità di percepire e mantenere correttamente sequenze di tipo uditivo senza fare inversioni, limitazioni a livello della memoria verbale di lavoro, la poca sensibilità per la dimensione grammaticale, la tendenza alla confusione in campo sintattico)

- difficoltà in compiti di ordinamento alfabetico e nell'utilizzo sufficientemente rapido del dizionario.

A fronte di queste difficoltà, è da preferire una didattica che vada incontro a uno stile di apprendimento di tipo visivo-olistico e che sappia contestualizzare l'apprendimento in un quadro di interesse personale, esplicitare il significato delle proposte didattiche, orientarsi verso unità didattiche proposte in più tempi, procedere tramite stimoli visivi e mappe concettuali ad alta valenza visiva. Considerando che i soggetti con DSA hanno difficoltà di automatizzazione, che sono lettori lenti e scorretti e che rispondono con fatica ai comuni sistemi di recupero, è indispensabile trovare strumenti e metodologie attraverso i quali affrontare tali specifiche difficoltà, valorizzando le loro effettive capacità intellettuali e potenziando le funzioni non coinvolte dal disturbo.

LA DIAGNOSI

Molti alunni (circa il 20%) presentano difficoltà nelle abilità di base coinvolte dai DSA all'inizio del percorso scolastico. Tuttavia, solo il 3-4% di essi presenterà un disturbo specifico. Quando il docente osserva tali caratteristiche predispone specifiche attività di recupero e potenziamento; solo se l'atipia permane, sarà necessario consigliare alla famiglia di ricorrere ad uno specialista.

L'art.3 della legge 170/10 prevede che la certificazione di DSA, vada rilasciata, prioritariamente, "nell'ambito dei trattamenti specialistici già assicurati dal Servizio Sanitario Nazionale" e, secondariamente, "da specialisti o strutture accreditate", rimandando a decreti interministeriali la definizione di criteri e indirizzi per l'attuazione (art.7). Possono diagnosticare quindi le équipe delle strutture pubbliche (ULSS) e strutture accreditate dalla Regione. Le sole certificazioni validamente rilasciate, che le famiglie presenteranno agli Istituti scolastici per l'adozione delle misure didattiche previste dalla citata legge, sono esclusivamente quelle rilasciate dai preposti Servizi e strutture specialistiche distrettuali delle Aziende Sanitarie Locali. Rimangono valide le certificazioni già presentate e protocollate anteriormente alla Legge 170/2010.

La legislazione attuale permette agli alunni con DSA di essere seguiti da un insegnante per l'attività di sostegno solo nel caso vengano segnalati e certificati ai sensi della Legge 104/1992.

Negli altri casi l'alunno può essere diagnosticato, ma non certificato ai sensi della legge; non ha diritto ad un insegnante di sostegno, ma alle tutele previste dalla L. 170/2010.

Se la relazione specialistica segnala una difficoltà di apprendimento e non un disturbo, non è da considerarsi una diagnosi di DSA.

Diagnosi e certificazione

Diagnosi: documento rilasciato al termine di test specifici, eseguiti dall'équipe di neuropsichiatria infantile; di solito contiene i risultati dei test in termini descrittivi e la conclusione, evidenziando un disturbo specifico di apprendimento. Può essere firmata dal logopedista, dallo psicologo e dal neuropsichiatra infantile ed è il documento che la famiglia porta a scuola e fa protocollare.

Con questo documento la scuola adoterà le tutele previste dalla legge.

Certificazione: documento rilasciato dalla commissione per il riconoscimento dello stato di disabilità, al termine della procedura di accertamento per la legge 104/92.

In alcuni casi può riguardare i ragazzi con DSA che abbiano particolari problemi (ad es. dislessia severa) o patologie aggiunte associate.

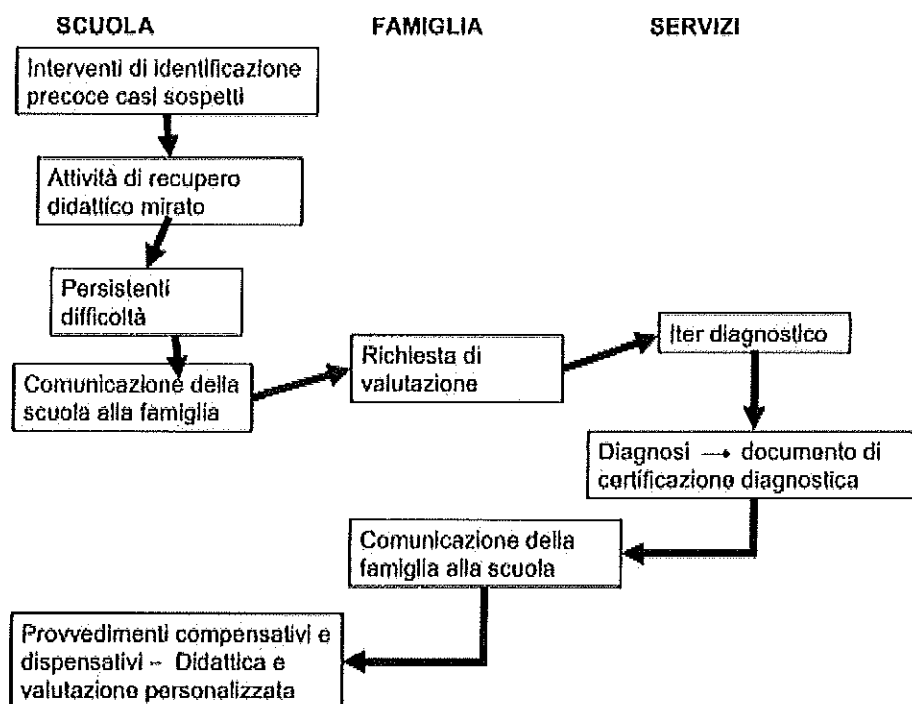
LA DIDATTICA

La Legge 170/2010 dispone che le istituzioni garantiscano una didattica individualizzata e personalizzata, l'introduzione di strumenti compensativi e misure dispensative, modalità di verifica e valutazione, che dovranno essere esplicitate e formalizzate in un documento.

Intervento individualizzato: ... calibrato sul singolo, adatta le metodologie in funzione delle caratteristiche individuali per assicurare le competenze fondamentali ... (Dalle Linee Guida 12/7/2011) (= attività di recupero individuale per raggiungere obiettivi comuni).

Intervento personalizzato: ... può porsi obiettivi diversi ... l'obiettivo è di sviluppare al meglio le proprie potenzialità ... uso di mediatori (schemi, mappe), attenzione agli stili, calibrazione degli interventi sulla base dei livelli raggiunti, nell'ottica di promuovere un apprendimento significativo. (Dalle Linee Guida 12/7/2011)

Diagramma schematico dei passi previsti dalla legge 170/2010 per la gestione dei DSA



Strumenti compensativi: ... sollevano da una prestazione resa difficoltosa dal disturbo, senza facilitare il compito dal punto di vista cognitivo. (Dalle Linee Guida 12/7/2011)

L'alunno con DSA può avvalersi di: tabella delle misure; tabelle delle formule; calcolatrice; registratore; cartine geografiche e storiche; altre tabelle della memoria; utilizzo di traduttori digitali; dizionari in lingua straniera computerizzati; uso delle enciclopedie multimediali; videoscrittura con correttore ortografico; sintesi vocale, predizione della parola; altri programmi informatici specifici; internet per le ricerche; mappe concettuali e mentali, immagini e schemi; libri digitali (vd. biblioteca AID) o digitalizzati con OCR, ecc.

Misure dispensative: ... consentono di non svolgere alcune prestazioni che risultano particolarmente difficoltose e che non migliorano l'apprendimento. ... l'adozione delle misure dispensative, al fine di non creare percorsi immotivatamente facilitati, ... dovrà essere sempre valutata sulla base dell'effettiva incidenza del disturbo in modo tale da non differenziare, in ordine agli obiettivi, il percorso di apprendimento dello studente. (Dalle Linee Guida 12/7/2011)

L'alunno con DSA può essere dispensato da:

-lettura ad alta voce; scrittura sotto dettatura; copiatura dalla lavagna; uso del vocabolario; studio mnemonico di definizioni, formule ... Si può prevedere la programmazione di tempi più lunghi per le prove scritte (una quota del 30% in più) e per lo studio a casa. (Dalle Linee Guida 12/7/2011)

L'adozione delle misure dispensative è finalizzata ad evitare situazioni di affaticamento e di disagio in compiti direttamente coinvolti dal disturbo, senza peraltro ridurre il livello degli obiettivi di apprendimento previsti nei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. (Dalla L. 170/2010)

Consentire all'alunno o allo studente con DSA di usufruire di maggior tempo per lo svolgimento di una prova, o di poter svolgere la stessa su un contenuto comunque disciplinarmente significativo ma ridotto, trova la sua ragion d'essere nel fatto che il disturbo lo impegna per più tempo dei propri compagni nella fase di decodifica degli items della prova. (Linee Guida).

... (riguardo al tempo nelle prove) In assenza di indici più precisi, una quota del 30% in più appare un ragionevole tempo aggiuntivo

